

Scaffale

Eva e la vita in agguato nell'ultimo Montefoschi Russolo e il futurismo, una rilettura critica

È la musica nitida e ovattata, il suono preciso e morbido della scrittura la prima cosa che coinvolge e avvolge di questo nuovo romanzo di Giorgio Montefoschi, in cui gioie e dolori della vita, di una storia d'amore, hanno un'eco sfumata, malinconica e intensa. Il gioco tra la precisione, il nitore e i particolari e lo sfumare di tutto verso sensazioni più generali, proprio della narrativa di Montefoschi, in questo lavoro si fa più evidente e risolto che mai. Anche la toponomastica, portata a livelli di realismo e precisione assoluti, tra Villa Borghese, il lungotevere, tra i Parioli e Prati, per strade, luoghi, nomi, bar, ma anche cosa vi bevono o comprano i protagonisti, non è una sorta di minimalismo superficiale, ma, con la sua ossessività, assume un valore straniante, come di un mondo esemplare, metaforico e astratto.

G. MONTEFOSCHI, *Eva*, Rizzoli, Milano 2011, pp. 274, 18,50 euro

La serie dei «Quaderni del Mart», il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, s'arricchisce di un altro felice tassello storico che getta una nuova luce sulla vita e l'arte di uno dei più celebri futuristi e sodali di Marinetti: il pittore e musicista, nonché appassionato di mistica e religioni, Luigi Russolo. L'inventore e sperimentatore dell'intonarumori, tracciati teoricamente nell'*Arte dei rumori* del 1916, qui riproposto in edizione critica, è consegnato ai posteri in un ritratto a tutto tondo che spande il suo pensiero non solo all'arte, ma anche all'universo sapienziale di mistici e scrittori all'apparenza lontani da quegli anni di consenso al regime fascista. In questo serio equivoco si colloca Russolo, di cui si riportano alcune pagine prese da un diario tenuto dall'artista tra il 1932 e il 1939.

L. RUSSOLO, *La musica, la pittura, il pensiero. Nuove ricerche sugli scritti*, a cura di G. Belorini et alia, Olschki, Firenze, 2011 pp. 196, 24 euro

Un salutare "ripasso" dei classici senza età Quando gli "albanesi" partivano dal Belpaese

Un classico alla settimana. Come una «medicina» o se volete un antico rimedio, per battere superficialità, grigiore e banalità, per tuffarsi nel bello senza tempo e per regalarsi qualche strumento più solido per leggere la realtà e aiutarci a viverla. Il «medico» che li «prescrive» - che li ha letti e li commenta per noi questi 52 grandi classici - è Nicola Gardini, docente di Letteratura italiana all'Università di Oxford, il quale mette a disposizione una sorta di «vocabolario» delle lettere che parte dalla A dell'Adone di Giambattista Marino e finisce con la Z dello Zibaldone leopardiano, attraversando secoli di storia letteraria italiana e vangando i più diversi terreni: dalla poesia alla narrativa, dalla saggistica ai diari, dal teatro al mito. Un'occasione per un salutare «ripasso» e per farsi tornare la voglia di togliere la polvere ai vecchi tomi in libreria.

N. GARDINI, *Per una biblioteca indispensabile*, Einaudi, Torino 2011, pp. 329, 21 euro

Davvero gli italiani hanno una «faccia» particolare e peculiare; davvero sono brutti, sporchi e cattivi o addirittura subumani e pericolosi dietro quel loro sorriso sporco di mozzarella e pomodoro? Matteo Sanfilippo, storico modernista dell'Università della Tuscia, ripercorre in questo agile ma rigoroso volume la storia dell'emigrazione dal Belpaese (una storia lunga e inconclusa, che va ben oltre il periodo classico compreso tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento), mettendo in luce le ragioni e la genesi dei pregiudizi contro gli italiani, pregiudizi stratificati nel tempo e duri a morire proprio come quelli che oggi vengono «appiccicati» ad altri volti, ad altri immigrati. Una lettura salutare contro ogni intolleranza e semplificazione.

M. SANFILIPPO, *Faccia da Italiano*, Salerno, Roma 2011, pp. 146, 12 euro

